

UNA CITTÀ CHE NON SI SA DI CHI SIA

quel soave italiano veneto che desta in noi le più profonde nostalgie, e non pochi avevano, sotto la divisa azzurra, sangue, sentimenti e palpiti italiani; ma si doveva anche ad un altro fatto: che, bisogna riconoscerlo, gli austriaci sono in generale molto più cortesi, molto più umani – nel senso cinquecentesco della parola – molto più versatili di qualunque altro cittadino dell'Europa di mezzo; soprattutto, molto più vicini a noi per carattere e temperamento.

Ma questa affinità, e la manifesta cura che ognuno d'essi poneva a non urtare le nostre suscettibilità, e ognuno di noi a non provocare la loro reazione; questa calma, questo perfetto accordo erano superficiali ed apparenti: in fondo ognuno dei nostri sentiva nell'ufficiale austriaco l'*austriaco*, e ognuno dei loro nell'ufficiale italiano l'*italiano*. Prudenza da parte dei comandanti, urbanità ed educazione da parte dei subalterni davan, negli ambienti militari, l'illusione che il famoso *cinquanta per cento* fosse una cosa possibile; ma, se col tatto e con transazioni reciproche gli ufficiali trovavano un *modus vivendi*, ciò non avveniva altrettanto facilmente tra i soldati.

Un episodio caratteristico mi fu raccontato in proposito.

Quando la Commissione internazionale per la delimitazione dei confini dell'Albania settentrionale (raramente Commissione umana ha avuto un nome più lungo) iniziò i suoi lavori, partì da Scutari accompagnata da due distaccamenti, uno austriaco e uno italiano. L'italiano però non era completo: per un ritardo di piro scafo mancava un piccolo nucleo di alpini, portatori e guide, che doveva far parte della spedizione.

Giunti a Scutari per la Bojana, il plotone di alpini, senza far tappa, s'incamminò verso un colle, dove avrebbe dovuto raggiungere la Commissione e i distaccamenti già in marcia. E li raggiunse infatti, e facilmente. In poche ore di marcia forzata gli alpini, per scorciatoie intuitive e inesplorate, si trovarono sul fianco sinistro del plotone austriaco. A un tratto un de' nostri bravi figlioli – un ragazzone biondo di Agordo, alto un metro e novanta – si butta in terra, arma il fucile e punta....